

IC07 : Le frazioni di Viganella sulla “Via del ferro”

Codice di individuazione sul sito: Settore C “Itinerari Didattici“

Erkennungscode auf der Webseite des CAI's: Sektor C „Routen“– IC07

Italian Alpine Club (CAI) site identification code: Sector C “Routes”– IC07

Valenza



Aspetti significativi del percorso

La prima e più antica documentazione scritta in relazione all'estrazione locale del ferro e alla sua trasformazione a scopo commerciale risale al 21 luglio 1217. Si trattava di un contratto di affitto concesso dal vescovo di Novara, per un forno, i relativi boschi, acquedotto e miniere. L'estrazione e la lavorazione del ferro entrarono temporaneamente in crisi e quasi scomparvero all'inizio del XVIII secolo, a causa di elevati costi di produzione. Nel frattempo si incrementò molto di più la coltivazione della vite e quindi di vino per poterlo commercializzare, solo nel 1796 si aprirono nuovi sbocchi con l'avvento del fabbro di Biganzolo di Intra che iniziò la nuova produzione del ferro, fondendo a Viganella il minerale proveniente da Ogaggia. Ha inizio la storia della industria siderurgica di Villadossola, con il “Forno reale” restò in attività a Viganella fino al 1859 poi si trasferì a Villadossola, dell'antica storia ne rimangono alcune testimonianze che in questo giro si possono notare.

Die Aspekte der Strecke von Bedeutung

Das älteste schriftliche Zeugnis, das den Abbau von Eisen im Ossolatal belegt, geht auf den 21. Juli 1217 zurück. Es handelte sich hierbei um einen vom Bischof von Novara gebilligten Pachtvertrag über einen Ofen, einige Wälder, ein Aquädukt und einige Bergwerke. Zu Beginn des XVIII. Jahrhundert wurde immer weniger Eisen gefördert und verarbeitet, was aber zugunsten des Weinanbau ging, der einen Moment des Aufschwungs erlebte. Dank des unternehmerischen Eifers wurde Ende des XVIII. Jahrhunderts in diesem Teil des Ossolatals eine neue „Eisenzeit“ eingeleitet: die Eisenhüttenindustrie nimmt ihren Anfang in Villadossola, deren Spuren auch auf dieser Route noch zu sehen sind.

Main features of the route

The oldest written evidence of iron mining in Val d'Ossola dates back to 21 July 1217. It was a lease granted by the Bishop of Novara for a kiln, some woods, an aqueduct and some mines. The extraction and working of iron suffered a sharp slowdown at the beginning of the 18th century, in favour of resuming the cultivation of vines. At the end of the 18th century, thanks to a major entrepreneurial push, a new "Iron Age" was reactivated for this portion of Val d'Ossola: the history of the steel industry of Villadossola began, of which some evidence remains along this route.

Breve descrizione del percorso

Dall'arrivo del bus a Viganella si sale al centro del paese, ci si inoltra nelle vie fino alla dimora storica di Casa Vanni e da lì si percorre un breve tratto di “Strada Antronesca” verso Seppiana per osservare i terrazzamenti coltivati a vite e per fare una visita al “Museo del ferro”.

Ritornati al centro del paese si prende la “Strada Antronesca” segnalata con la sigla C00 e attraverso questa ci si porta a Rivera per proseguire fino al bivio sulla strada per poi proseguire in direzione del ponte che scavalca l'Ovesta e attraverso questo ci portiamo sul lato opposto. Una tabella descrittiva racconta l'avvenimento storico dell'assalto alla corriera del 1944, un segnavia ci indica il percorso. Si passa in un primo tratto sul canale poi attraverso un rado bosco dove vengono a dormire cervi e caprioli, per poi tornare sulla strada in corrispondenza del luogo dove vi era l'antica lavorazione del ferro, ora area feste. Si prosegue un tratto su strada per poi prendere la deviazione per Ruginenta e all'Oratorio si inizia a salire per la frazione di Cheggio. Il toponimo Cheggio vuol dire Luogo esposto al sole ed è vero, con le sue case riadattate è diventato un bel borgo dove stona il rudere dell'Oratorio. Si lascia Cheggio alle spalle per scendere al ponte e risalire alla località di Bordo, centro spirituale buddista che con rispettoso silenzio lo si attraversa per poi proseguire in discesa su mulattiera per Rivera e da qui ritornare a Viganella facendo sosta ristoratrice al bar di Rivera.

Kurzbeschreibung der Strecke

Vom Ortsteil Viganella di Borgomezzavalle aus erreicht man durch den schönen alten Ortskern den eindrucksvollen Wohnsitz Casa Vanni und ab hier geht man auf einem kurzen Abschnitt der Strada Antronasca in Richtung Seppiana. In die Ortsmitte zurückgekehrt, schlägt man die mit dem Kürzel C00 gekennzeichnete Strada Antronasca ein, die den Wanderer nach Rivera und dann bis zur Gabelung bringt, d.h. in Richtung Brücke, die man überquert. Eine Wegmarke weist auf den Weg hin: der erste Abschnitt geht am Kanal lang, dann durch einen lichten Wald und erreicht schließlich wieder die Straße. Ein Stück auf der Straße weitergehen und dann die Abzweigung nach Ruginenta nehmen; am Oratorium geht es bergan und dann zum Ortsteil Cheggio. Von hier geht es bergabwärts zur Brücke und wieder bergaufwärts bis zur Ortschaft Bordo, einem geistlichen Zentrum mit buddhistischer Lehre. Nachdem man den Ort durchquert hat, geht es auf einem Saumpfad bergab nach Rivera und anschließend zurück nach Viganella.

Brief description of the route

From the hamlet Viganella in Borgomezzavalle, through its beautiful old town, you reach the historic home of Casa Vanni and from here you can follow a short stretch of the Strada Antronasca towards Seppiana.

Returning to the centre of the village, take the Strada Antronasca marked with the acronym C00 and go to Rivera, continuing as far as the junction, then in the direction of the bridge, which you cross. A signpost indicates the route: first along the canal, then through a sparse wood, and then back onto the road. Continue along a stretch of road and then take the detour to Ruginenta; at the oratory, start climbing to reach the hamlet of Cheggio. From here, descend to the bridge and climb up to the village of Bordo, a Buddhist spiritual centre. Cross the village then continue downhill on the mule track to Rivera and from here return to Viganella.

Notizie utili/ Nützliche Infos/ Useful information

Stazione ferroviaria di Domodossola (da Berna e da Milano) – Si prende il bus per Antrona con fermata a Viganella – Tratta 19 <http://www.estmonterosa.it/trasporti.html>

Referente: Comune di Borgomezzavalle www.comune.borgomezzavalle.vb.it

Referente CAI: sezione di Villadossola www.estmonterosa.it

Posti di ristoro: Bar di Rivera

Difficoltà: Percorso facile. Si svolge in buona parte su mulattiera e percorsi ben evidenti, bisogna solo porre attenzione nel tratto Oratorio di Ruginenta e Cheggio

Dislivello in salita: 297 m

Lunghezza del percorso : 5,4 km

Tempo totale di percorrenza: 2h 10 min

Attrezzatura consigliata: Scarponcini

Percorsi numerati: **C00 – C14a – C14**

Periodo consigliato : Primavera e Autunno

Cartografia di riferimento/ Referenz-Kartografie/ Map resources

Carta n° 7 scala 1:25.000 della Geo4Map/CAI

Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

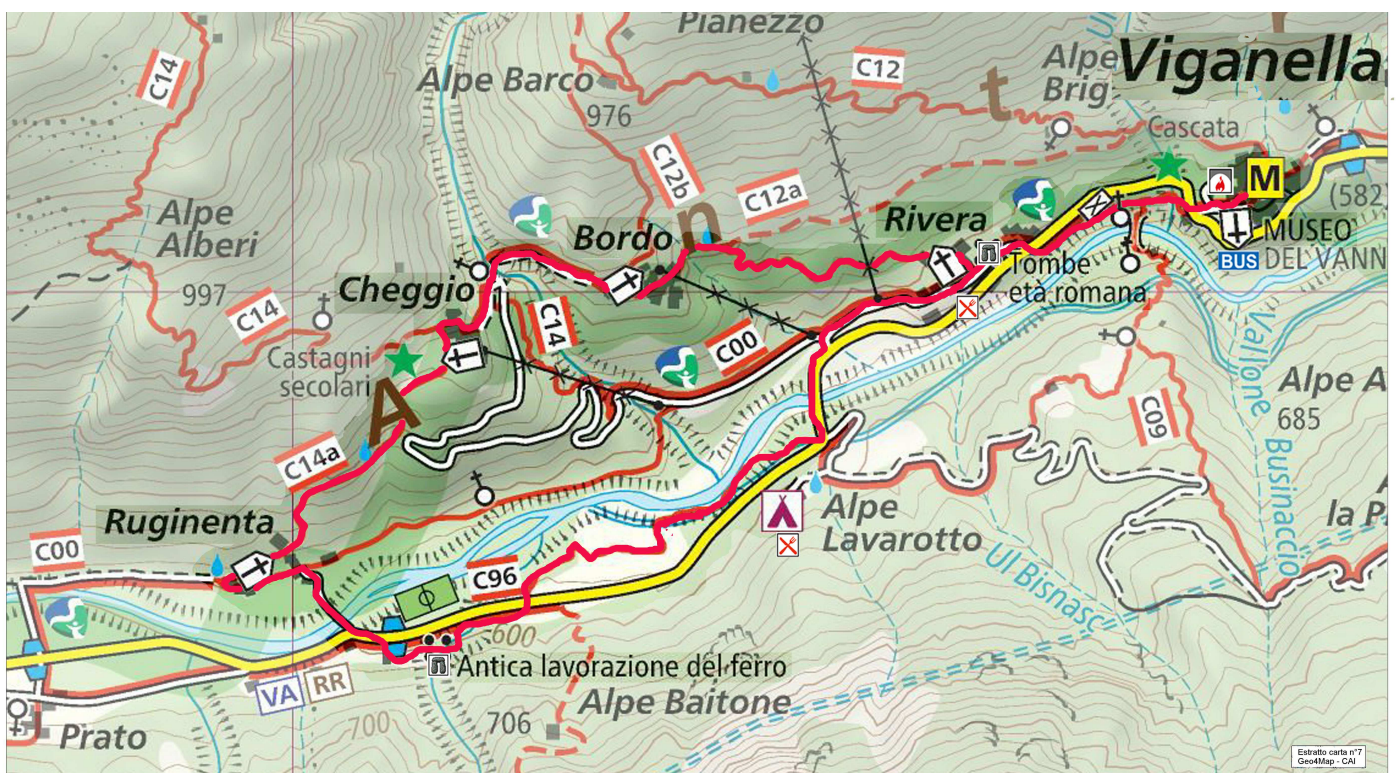
Bibliografia

1. – “L’Ossola e le sue valli”, G. De Maurizi, ed.Grossi, 2015 r.e.
2. - “Viganella, Storia, fede, arte”, T.Bertamini, 2003
3. - “Viganella, Storia, cultura, tradizioni”, P.F.Midali, 2011
4. - “La Valle Antrona”, R.Boschi & M.Leonardi, ed.La Pagina, 2006
5. - “Valle Antrona”, P.Crosa Lenz & G.Frangioni, ed.Grossi, 2006

Tabella dei punti gpx (IC07..)

ID	Descrizione	L.pro. (m)	Q. (m)	L. tr. (m)	T (min.)	Tp (h,min.)
01	Museo del ferro	0	578			
02	Cantina produz. Vino	25	581	25		
03	Dimora "Casa Vanni"	75	578	50		
04	Locale con macina	100	578	25		
05	Antica bottega	150	583	50		
06	Chiesa di Viganella	200	584	50	0.05	
07	Bivio su strada provinciale	310	576	110		
08	Ponte ad arco	370	568	60	0.05	0.10
09	Cappella della Bosa	500	578	130		
10	Bivio su strada provinciale	670	615	170	0.05	0.15
11	Oratorio di Rivera	900	587	230	0.05	0.20
12	Bivio su strada provinciale	1.150	579	250	0.05	0.25
13	Bivio per canale	1.340	577	190	0.05	0.30
14	Bivio su strada provinciale	1.940	598	600	0.10	0.40
15	Resti del Maglio/Forno	2.090	599	150		
16	Bivio per Ruginenta	2.240	603	150	0.05	0.45
17	Ruginenta	2.430	613	190	0.05	0.50
18	Oratorio di Ruginenta	2.620	604	190	0.05	0.55
19	Cheggio	3.390	795	770	0.35	1h 30'
20	Ponte ad arco	3.570	742	180	0.05	1h 35'
21	Bordo Oratorio	3.840	756	270	0.05	1h 40'
22	Bordo centro	3.940	746	100		
23	Fontana	4.130	715	190	0.05	1h 45'
11	Oratorio di Rivera	4.700	587	570	0.15	2h
06	Chiesa di Viganella	5.400	584	700	0.10	2h 10'

ID gpx: identificativo sul GPS – **Descrizione** del punto – **L.pro.:** lunghezza progressiva – **Q:** quota
L.tr.: lunghezza tratta – **T :** tempo di percorrenza tratta – **Tp :** tempo progressivo



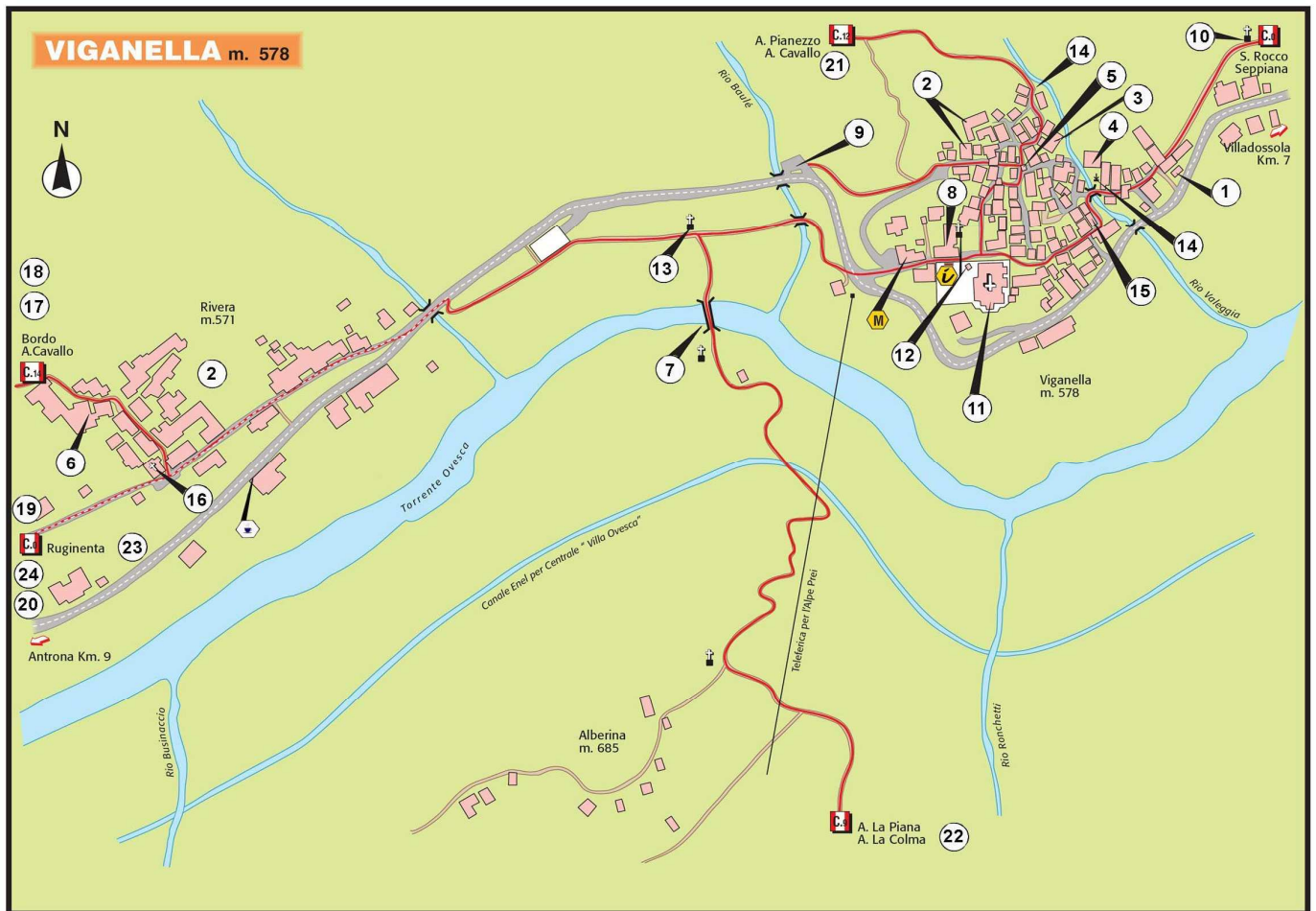
Viganella

Viganella era comune autonomo fino al 2016, ora è inglobato con Seppiana in un unico denominato Borgomezzavalle. E' posto in posizione centrale della valle Antrona e per secoli fu il centro della lavorazione del minerale ferroso estratto dalle miniere d'Ogaggia. La cosa che maggiormente colpisce l'occhio del visitatore che giunge a Viganella, è la bellezza del suo centro storico, aggrappato ad un dosso roccioso compreso tra due piccoli corsi d'acqua, non ancora contaminato da interventi edilizi in odore di modernità. Uno dei rii sopraccitati forma una cascata, con quattro salti d'acqua che in alcuni periodi dell'anno offre uno spettacolo degno di nota. Fino all'inizio dell'Ottocento, questo territorio era denominato semplicemente "Comune di Mezza Valle", e solo recentemente ha assunto la denominazione di Viganella che per alcuni è toponimo che sta ad indicare il pascolo del vicinale, per altri, proviene dall'antico appellativo "Ulcanella" frutto della presenza dei numerosi forni fusori per la lavorazione del ferro, simili a piccoli vulcani, attivi sul territorio.

L'architettura rurale è, infatti, tipica di una comunità di minatori carbonai e fabbri, e le origini della storia del ferro in Piemonte non possono prescindere dalla storia di questa comunità, come precisato nel più antico documento che si riferisce a questa attività, che risale al 21 luglio 1217 conservato nell'archivio storico di Torino. Significativa anche la definizione "Squadra del Forno Ossola Superiore" presente sulle mappe Teresiane del 1722, riferita alle frazioni Prato, Porta, Terzo Fuori, Ruginenta ed Isella che stabiliva con inequivocabile precisione una delle più antiche sedi di lavorazione del ferro nell'Ossola in epoca antica.

Un altro documento, che risale al 1291, certifica che i valichi alpini erano sicuramente più frequentati e percorribili rispetto ai giorni nostri, ed erano percorsi non solo da pastori e da greggi, ma anche da minatori e mercanti. La Valle Antrona divenne così un importante centro minerario e lo rimase fino al secondo dopoguerra grazie all'attività del fabbro ferraio Pietro Maria Ceretti che continuò l'antica attività estrattiva ed utilizzava il minerale nelle fabbriche di sua proprietà costruite a Villadossola. Nel 1921 una piena del torrente Ovesca disseppelliva nei pressi dell'antico abitato d'Isella, un altoforno ed un maglio e nel 1967 i resti di uno splendido crogiuolo rinvenuto a Porta furono portati a Villadossola davanti alla nuova Chiesa divenendo "monumento al lavoro". La chiesa parrocchiale dedicata a Maria Nascente del 1614, è senza dubbio l'edificio storico di maggior pregio al cui interno sono presenti sculture e pitture di straordinario interesse tra le quali spiccano le opere di Giulio e Paolo Guaglio di Giuseppe Mattia Borgnis e Giacomo del Zoppo. Di notevole rilevanza anche l'edificio storico denominato "Casa Vanni" con il pregevole colonnato seicentesco, l'antica torretta medievale, la "casa forte" del XVI secolo, cappelle ed oratori sparsi qua e là lungo tutto il territorio ed ancora fontane in sasso, ponti romanici in pietra, forni, macine frantoio per la spremitura delle noci, incisioni rupestri e le famose cisterne della Colma. Degna di nota anche l'archeologia, che riporta le origini di Viganella in epoca lontanissima grazie alla presenza sul territorio di nicchie e grotte a falsa cupola risalenti al megalitico, simili a quelle rinvenute a Varchignoli ed una necropoli romana nella frazione Rivera dove furono rinvenute olpe e coppe in terracotta e monete bronzee risalenti al 156 DC. Tra le tradizioni più belle "La Candelora" che si celebra ogni anno il 2 febbraio con la riproposizione della "Pescia", l'Autani dell'alpe Cavallo la prima domenica d'agosto e la patronale di S.Maria l'8 settembre. Da rimarcare la presenza di un gruppo folk che veste l'antico costume locale ed una corale "i Cantori di Viganella" che ancora cantano il gregoriano classico. Le frazioni alte Bordo e Cheggio, immerse nel verde del bosco, sono divenute luogo di meditazione per un gruppo mitteleuropeo appartenente alla religione buddista.

N.B. per informazioni sugli itinerari e i luoghi culturale è attivo il "centro di consultazione del territorio" a Viganella. Tel. 032456002



PUNTI DI INTERESSE

1 CASAFORTE - Trasformata nel XVIII secolo in residenza plurifamigliare mediante l'aggiunta di un corpo molto allungato, a ridosso del nucleo primitivo. Il contrasto tra il modo di abitare delle due epoche appare qui più evidente che altrove.

2 CASE DI INTERESSE ARCHITETTONICO

3 CASE CON COLONNATO DEL 1600 (Ca' dul van)

4 ANTICO FORNO comunale ancora adoperato in occasione delle feste.

5 FORNO

6 EX MULINO

7 ASILO fondato nel 1954 sotto la guida di don Vincenzo Annighini e per volere dei benefattori rag. Banchini e sorelle Canova, ora è stato trasformato in centro culturale e punto di incontro per la gente di Viganella e della Valle Antrona.

8 GIARDINI PUBBLICI

9 CAPPELLE all'entrata del paese sulla vecchia via della valle.

10 PARROCCHIA della natività di Maria, separata da Seppiana l'11 novembre 1618. La chiesa a tre navate risale al 1657; nel suo interno vi sono: l'elegante battistero di stile classico e i sei grandi quadri collocati sopra le colonne della navata centrale che rappresentano i fasti principali della Madonna, opere eseguite nel 1753 da Giuseppe Mattia Borgnis di Craveggia.

11 CAPPELLA a ricordo dei caduti nella guerra 1915-18.

12 CAPPELLA della "Madonna del Bisan" opera del Borgnis di Craveggia, lungo la vecchia strada della valle e all'incrocio del sentiero per l'Alpe la Piana.

13 FONTANE con vasconi in sasso lavorato a mano.

14 MACINE/FRANTOI usati un tempo per la schiacciatura delle noci. Resti di un torchio per la spremitura dell'uva.

15 ORATORIO dedicato a San Giulio del XVII secolo e recentemente restaurato.

16 BORDO - Bordo era un villaggio stanziale fino agli anni '50, quando lo sviluppo economico del dopo guerra determinò lo spopolamento selvaggio delle vallate alpine. Tutti scesero a Viganella o a Villadossola e il villaggio fu abbandonato; i prati diventarono gerbidi e le belle case di solida pietra si avviarono a un mortale degrado. Bordo era un villaggio antico, l'oratorio frazionale era stato costruito nel 1679 e abbellito con affreschi. L'ambiente è quello tipico della media montagna ossolana: il Vallone di Balmel permetteva una transumanza sapiente, articolata in numerosi alpeggi estivi. Ora dal 1980, i buddisti della Valle Antrona hanno saputo trasformare un villaggio abbandonato in un nuovo centro di spiritualità.

17 CHEGGIO - Anche questo villaggio sta avendo la stessa trasformazione come quello di Bordo. Oltre all'ORATORIO del 1680 - **17a** vi è anche un FORNO, - **17b** e alla periferia del gruppo di case vi era un caseggiato con un Torchio e una macina per le noci. - **17c**. Cheggio è toponimo che sta a indicare luogo esposto al sole.

18 RUGINENTA - Il nome rivela l'utilizzo di questo luogo in affinità con l'estrazione e la lavorazione del ferro. - **18a** Casa caratteristica con portico ad archi e loggiato a pilastri, la facciata risulta orientata a Sud. - **18b** FORNO.

19 ORATORIO dedicato a S. Antonio, iniziato nel 1653 e terminato nel 1669.

20 PRATO è un antico insediamento, in posizione poco soleggiata. - **20a** CASE secentesche alte con ballatoi in legno e scalinate in pietra. - **20b** CAPPELLA.

21 SAN PIETRO - Nel 1370 la frazione di San Pietro fu completamente distrutta. Un altro disastro avvenne nel 1639, nel quale furono distrutti la Chiesa parrocchiale e alcuni casolari adibiti a mulini. Sino al 1929 fu comune con Schieranco ed era conosciuto col nome di Terzo dentro. - **21a** La CHIESA parrocchiale di S. Pietro venne smembrata da Seppiana l'8 marzo 1571. La chiesa attuale fu edificata tra il 1644 e il 1662. La facciata con rosone e portale in stile romanico è opera dell'architetto Giannino Ferrini. L'affresco del coro è del prof. Morgar.i - **21b** Intorno al sagrato sorgono le CAPPELLE della Via Crucis, affrescate nel 1840 da Lorenzo Peretti. - **21c** CIMITERO.

22 EX ALBERGO RAFFINI - Costruito alla fine del XIX secolo dal sig. Raffini era accogliente e in grado di soddisfare i numerosi turisti inglesi che in quell'epoca erano gli assidui frequentatori delle vallate alpine.

23 EX CASA PER MINATORI - Ospitava i minatori delle miniere d'oro del Mottone, Locasca e Schieranco, ora è sede di una colonia estiva.

24 SCHIERANCO - **24a** ORATORIO del 1644 - **24b** FORNO frazionale. - **24c** FONTANA in sasso del 1858 - **24d** CASE di interesse architettonico.

25 ALPE CAVALLO - CAPPELLA della pace del 1945, con lapide a memoria dei valligiani caduti nella II guerra mondiale e a perenne ricordo dei partigiani della Valle Antrona. È stata restaurata nel 1995.

26 ALPE LA COLMA - CAPPELLA a ricordo di due partigiani di Ornavasso qui periti nel 1944. È stata restaurata nel 1995.

27 LE CISTERNE - Tipiche costruzioni per raccogliere l'acqua piovana.

28 TOMBA DELL'EPOCA ROMANA - Nel 1968 avvenne un importante ritrovamento archeologico della Valle Antrona, un gruppo di oggetti sicuramente appartenenti al corredo di una tomba risalente alla fine del primo secolo a.C.

29 CENTRO SPORTIVO - Area attrezzata per attività sportive e ricreative, nella zona dove si lavorava il materiale della miniera di Ogaggia. - **29a** CAPPELLA "Ines".

VIGANELLA E LE MINIERE DEL FERRO DI OGAGGIA.

Dalle antiche lavorazioni del ferro nell'Ossola in epoca romana non abbiamo molte tracce, anche se qua e là si incontrano scavi e detriti di cava che potrebbero risalire a quell'epoca. Lavorazioni successive hanno del resto cancellato quelle precedenti. L'antica area mineraria continuò a essere sfruttata anche durante e dopo l'avvento delle popolazioni barbariche che si mescolarono con i popoli italici dell'impero romano. L'avvento del feudalesimo portò quest'arte alle corti dei feudatari e quando nacquero le corporazioni, i maestri ferrai ottennero un loro statuto e una loro organizzazione. Il primo documento inerente alle miniere dell'Ossola, che risale al 1291, fu divulgato dal Bianchetti. Da questo documento emerge che i valichi alpini erano più frequentati e più facilmente accessibili dei nostri giorni e che erano percorsi non solo da pastori e da greggi ma anche da minatori e mercanti. Nel 1300 nell'Ossola superiore, sottoposta al dominio del vescovo di Novara, si riscontra una forte ripresa dell'attività mineraria. Il vescovo esercitava su di essa il diritto di regalia. La valle Antrona divenne un importante centro minerario. Il luogo era ricco di boschi per produrre

carbone e di acque necessarie al funzionamento degli impianti per l'aerazione dei forni e dei magli. Ovunque si trovano tracce di miniere ma la massima concentrazione si trova sulle montagne di Montescheno. I luoghi più sfruttati per la lavorazione del ferro sono le sponde dell'Ovesca, della Brevettola e quelli prossimi ai corsi d'acqua, ma specialmente la striscia di valle che va da Rivera a Schieranco. In particolare i nuclei abitativi di Prato, Forno, Terzo, Ruginenta accoglievano quasi esclusivamente minatori e operai addetti ai forni e ai magli. Di fronte a Ruginenta esisteva anticamente l'abitato di Isella, poi sepolto e distrutto da una piena dell'Ovesca nel 1640, dove da secoli si lavorava il ferro. Dal 1300 fino al 1500 l'attività mineraria nella valle Antrona si estende e assume forme organizzative vere e proprie. Il ferro Ossolano era pregiato e come tale ricercato sul mercato milanese ed anche nella vicina Svizzera dove veniva esportato. A Pieve Vergonte, Piedimulera, Ornavasso e soprattutto a Vogogna si formano e si consolidano corporazioni di fabbri ferrai che utilizzano la maggior parte del ferro lavorato nei forni della Valle Antrona. L'intensa attività mineraria riscontrata nel 1400 e nei primi decenni del 1500 continua con qualche flessione nella seconda metà del secolo XVI, riducendosi notevolmente nel secolo XVII. Nel secolo seguente molte braccia che avevano lavorato nelle cave di ferro ed i relativi forni sono in abbandono. Anche i maestri fonditori abbandoneranno il loro lavoro. Alla fine del secolo XVIII, il fabbro ferraio Pietro Maria Ceretti riprese l'attività (vedere cartina n.2/pos.26). Nel 1921 una piena del torrente Ovesca disseppelliva un altoforno e un maglio. Nello stesso anno in vicinanza dello sbarramento per la centralina "Villa Ovesca" furono rinvenuti altri resti del centro di fusione. Nel 1967 i resti di un crogiolo furono portati a Villadossola davanti alla nuova Chiesa divenendo monumento al lavoro (vedere Guida di Villadossola 3d/pos. 3; Bertamini T., *Il centro siderurgico di Villadossola* -1967).

VIGANELLA

Viganella, die altertümliche "ulcanella", war viele Jahre lang Zentrum der Verarbeitung des Eisens, das aus den Gruben von Ogaggia kam. Seine Weiler Bordo, Cheggio und Ruginenta sind jetzt Beschaulichkeitsstätten einer Buddhistkultusgemeinde geworden. Am Anfang unseres Jahrhunderts wird dieses Gebiet auch "Halbtal" genannt. Nur letztens nahm es die Benennung "Gemeinde von Viganella" an. Der Name Viganella bedeutet "Gemeinschaftsweide". Man findet hier einige Zeugnisse alter Zeiten, wie megalitische Mauernstrukturen mit Nischen und falschen kuppelförmigen Grotten (gleich wie die in Varchignoli gefundenen Strukturen) und ein Grab römischen Zeitalters in Rivera. Wahrscheinlich sind am Orte Bergbau und Schmelzverarbeitung des Eisenmaterials zusammen mit Ackerbau und Viehzucht über die Jahrhunderte hin stets betrieben worden. Die Häuser passen doch besser für Bergleute, als für Bauern. Im Jahre 1569 hatte Viganella seine eigenen Statuten.

INTERESSEPUNKTE

1 CASAFORTE - Ein urtümlicher Nukleus wurde mit einem verlängerten Bau ergänzt, im 18. Jahrhundert in eine mehrfamiliäre Wohnstätte verwandelt. Die verschiedene Wohnweise der zwei Epochen ist hier sehr evident.

2 HÄUSER von architektonischer Bedeutung.

3 HÄUSER mit Säulenhalle vom 18. Jahrhundert.

4 ALTER GEMEINOFEN (in den Feiertagen noch benützt).

5 BACKOFEN

6 ALTEMÜHLE

7 KINDERGARTEN - 1954 vom Pfarrer Vincenzo Annighini und den Wohltätern Banchini und Geschwister Canova gegründet, ist jetzt ein Kulturzentrum und ein Treffpunkt für die Leute von Viganella und Antronatal geworden.

8 VOLKSGARTEN

9 KAPELLEN am Anfang des Dorfes, auf dem alten Talweg.

10 MARIÄ-GEBURT PFARRKIRCHE - Wurde am 11 November 1618 von Seppiana getrennt. Sie stammt aus 1657 und besteht aus drei Schiffe. Sie bewahrt auch eine elegante klassische Taufkapelle und sechs großen Gemälden, über die Säule des Mittelschiffs gestellt und von den Schülern des Malers Borgnis von Craveggia im Jahre 1755 gemali. Sie darstellen die Glorise der Madonna.

11 KAPELLE zur Erinnerung an der Gefallene im Ersten Weltkrieg.

12 KAPELLE "Madonna della Bosa o del Bisan", vom Maler Borgnis ausgeführt, findet sich am Kreuzweg nach der Alpe la Piana, auf dem alten Talweg.

13 SPRINGBRUNNEN mit handgearbeitetem Steinbassin.

14 MÜHLSTEINE/PRESSE vormals zur Zerquetschung der Nüsse gebraucht. Überreste einer Weinpresse.

15 ORATORIUM vom 17. Jahrhundert dem heiligen Julius gewidmet, neuerdings wiederhergestellt.

16 BORDO - Bordo blieb bis um 1950, nach der starken Entvölkerung der Bergtäler (wegen der Wirtschaftsentwicklung nach dem Krieg), ein Standdorf. Die Leute verließen den Dorf und bevorzugten in Viganella oder Villadossola Wohnsitz zu nehmen. Deswegen blieben die Wiesen ungepflegt und die Häuser stürzten ein. Das Oratorium dieses alten Weilers wurde 1679 gebaut und mit Freskogemälde verschönert. In der Talmulde "Balmel" findet man eine typische Mittelbergumgebung des Ossolatals, mit zahlreichen Sommerweiden, wo das Vieh gehütet wird. Siet 1980 hat die Buddhistgemeinde vom Antronatal diese Weiler in ein neues Spirituellzentrum verwandelt.

17 CHEGGIO - Die Buddhistengemeinde vom Antronatal hat hier die gleiche Verwandlung wie im Bordo vollgebracht. Bemerkenswert sind das Oratorium vom 1680 - **17a** und ein Backofen. - **17b**. Am Rand der Weiler war ein Gebäude mit einer Presse und einem Nußmühlstein. Cheggio bedeutet "sonniger Ort".

18 RUGINENTA - Wie der Name zeigt, in diesem Weiler wurde Eisen ausgegraben und verarbeitet. - **18a** Eigentümliches Haus mit Bogengang und Pfeiler-sbogengang. Die Fassade ist südlich orientiert. - **18b** Backofen.

19 ORATORIUM, dem heiligen Antonio gewidmet, 1653 angefangen und 1669 beendet.

20 PRATO -Alte Ansiedlung mit wenig sonnenbescheint. - **20a** Häusern vom 18. Jahrhundert mit Holzbalkonen und Steintreppen. - **20b** Kapelle.

21 SAN PIETRO - 1370 wurde den Weiler total vernichtet. 1639 wurde die Pfarrkirche und einige Mühlen durch eine weitere Katastrophe vernichtet. Der Weiler blieb bis 1929 der Gemeinde Schieranco zugeteilt und wurde damals "Terzo dentro" genannt. - **21a** Die Pfarrkirche von Sankt Peter wurde am 8. März 1571 von der Kirche von Seppiana getrennt. Die heutige Kirche wurde zwischen 1644 und 1662 gebaut. Der Architekt Giannino Ferrini erstellte die Rosettenfassade und das Portai im romanischen Styl. Das Freskogemalde des Chors ist ein Werk vom Prof. Morgari. - **21b** Um den Kirchhof wurden die Kreuzwegkapellen 1840 vom Lorenzo Peretti a fresco gemalt. -**21c** Friedhof.

22 EHEMALIGER ALBERGO RAFFINI - Vom Herrn Raffini am Ende des 19. Jahrhunderts gebaut, war sehr heimelig und beherbergte die häufigen Touristen (meistens Engländer), die unsere Bergtäler besuchten.

23 EHEMALIGES BERGMANNSSHAUS - Es beherbergte die Bergleute, die in den Gruben Mottone, Locasca und Schieranco) arbeiteten. Heute ist es eine Sommerferienkolonie.

24 SCHIERANCO. - **24a** Oratorium vom Jahre 1644 - **24b** Gemeinschaftsbackofen. - **24c** Springbrunnen aus Stein vom Jahre 1858. - **24d** Häuser von architektonischer Bedeutung.

25 ALPE CAVALLO - Kapelle des Friedens von 1945. Sie wurde zur Erinnerung an den Talbewohnern und Partisanen des Antronatals, die im II. Weltkrieg fielen gebaut.

26 ALPE LA COLMA - Kapelle zur Erinnerung an zwei Partisanen vom Ornavasso, die 1944 hier getötet wurden.

27 LE CISTERNE - Typische Regenwasserbehälter.

28 GRAB römischen Zeitalters. Eine wichtige archäologische Entdeckung im Antronatal brachte 1968 einige Objekte ans Licht, die mit Sicherheit auf das 1. Jahrhundert v. Chr. zurückgehen und einer Grabgarnitur gehörten.

29 SPORTZENTRUM - Wo vormals das Ogaggiaerz verarbeitet wurde, ist ein für Sport- und Erholungstätigkeiten ausgestattetes Area! errichtet worden. - **29a** INES-KAPELLE.

VIGANELLA UND DIE EISENGRUBEN VON OGAGGIA

Wenige Spuren der Eisenverarbeitung römischen Zeitalters sind bis jetzt erhalten. Man findet manchmal einige auf dieses Zeitalter zurückgehende Ausgrabung-und Steinbruchabfällespuren. Späteres Eingreifen hat Vorhergehendes normalerweise ausgestreicht. Am vormaligen Bergbauplatz wird fortwährend gearbeitet, während und nach den barbarischen Invasionen, die neue Stämme unter den italischen Völkern des römischen Reiches einschalten. Dann kommt der Feudalismus und die Kunst der Eisenverarbeitung erreicht den Feudalhof. Wenn die Zünfte entstehen, bekommen die Grobschmieden einen Statut und ein anstaltartiges

Gefüge. Das erste Dokument über die Ossolagruben wurde 1291 von Bianchetti herausgegeben. Dieses Dokument beweist, daß Durchgang zwischen den Tälern leichter und häufiger in der Vergangenheit waren als heute. Die Hochpässe werden nicht nur von Hirten und Herden, sondern auch von Bergleuten und Händlern überschritten. Im oberen, von dem Bischof von Novara beherrschten, Ossolatal, wurde der Bergbau 1300 wieder eingeschlagen. Der Bischof übte auf diese Tätigkeit das "Geldgeschenkrecht" aus. Das Antronatal war ein echtes Bergbaubecken: seine dichten Wälder brachten die Holzkohle hervor, die Gewässer betätigten die Lüftungsanlagen der Ofen und die Hämmer. Die Gruben befinden sich am meisten auf den Bergen von Montescheno: der Berg von Ogaggia, die altertümliche "Augazia". Die Orte, wo am meisten das Eisen verarbeitet wird, waren die Ufer des Ovesca, des Brevettola und der anderen kleinen Bäche, besonders im Talstrich zwischen Rivera und Schieranco. In den Weilern Prato, Forno, Terzo und Ruginenta lebten fast nur Bergleute und an Ofen und Hämmern beschäftigte Arbeiter. Gegenüber dem Weiler Ruginenta befand sich in alten Zeiten die Ortschaft Isella, daß 1640 vom Hochwasser des Ovesca verschüttet und vernichtet wurde. Hier wurde auch das Eisen verarbeitet. Von 1300 bis 1500 der Bergbau erweitert sich und baut sich gewerkschaftlich aus. Das Eisen vom Ossolatal war sehr geschätzt, auf dem inneren Markt von Mailand aufgesucht und in der Schweiz exportiert. Die Hufschmiede verbinden sich in Vogogna Zünfte, um den in Antronatal verarbeiteten Eisen zu verwerten. Nach der angespannten Tätigkeit während des 15. Jahrhunderts fängt der Bergbau in der zweiten Mitte des 16. und des 17. Jahrhunderts zu sinken. In den folgenden Jahrhunderten mangelt es ständig an Arbeiterschaft und die Eisenwerke werden verlassen. Die Meister Schmelzer verlassen auch ihre Arbeit. Am Ende des 18. Jahrhunderts fängt neuerdings Pietro Maria Ceretti die herkömmliche Produktion an, und wird so zum einzigen Hufschmied des Tals. Ein Hochofen und ein Hammer wurden 1921 durch ein Hochwasser des Ovesca an diesem Ort ausgegraben. Andere Überreste einer Schmelzanlage wurden in demselben Jahre neben der "Villa Ovesca"-Anlage aufgefunden. Die Überreste eines Schmelztiiegels wurden vor der neuen Kirche von Villadossola 1967 als Arbeitsdenkmal gelegt.

VIGANELLA

Viganella, once "Ulcanella", for many years was the centre of processing of the iron ore extracted from the Ogaggia mines. Its hamlets Bordo, Cheggio and Ruginenta, immersed in the green woods have now become a place of meditation for a group of buddhist members. Up to the beginning of our century this area was simply called "the middle valley". Only recently it was named the Viganella municipality. Viganella is a toponym indicating the "nearby pasture". Traces of an ancient civilization are visible: some building structures undoubtedly of megalithic origin. In their interior some niches and false dome-shaped caves were found, similar to those at Varchignoli. Similarly, at Rivera a Roman age tomb was found.

Presumably, the iron ore extraction and fusion activity was always present over the centuries, together with agriculture and stock rearing. Even the houses of Viganella seem to be more suitable to miners and blacksmiths than to farmers. In 1569 Viganella obtained its own statutes.

PLACES OF INTEREST

1 FORTRESS HOUSE - In the C 18 it became a multi-family mansion through the addition of an extended main body dose to the primitive nucleus. The contrast between the way of living in the two periods is here more apparent than elsewhere.

2 HOUSES OF ARCHITECTURAL INTEREST

3 HOUSE WITH A COLONNADE OF 1700

4 ANCIENT HAMLET BAKERY OVEN - still used on occasion of festivities.

5 BAKERY OVEN

6 EX MILL

7 NURSERY SCHOOL founded in 1954 under the guidance of don Vincenzo Amighini and at the will of the benefactors rag. Banchini and Mrs Canova. It has now been transformed into a cultura! centre and meeting point for the people of Viganella and Antrona.

8 PUBLIC GARDENS

9 CHAPELS at the entrance of the village, along the old road of the valley.

10 PARISH CHURCH dedicated to the Nativity of Our Lady, separated from Seppiana on Nov 11th,1618. The church with a nave and two aisles dates back to 1657. The interior contains an elegant baptistry of

classic style and six large paintings above the nave columns, depicting the principal holy deeds of the Madonna. These pieces of work were carried out in 1755 by some disciples of the school of painting of Borgnis from Craveggia.

11 CHAPEL in memory of the fallen in the 1915-1918 war.

12 CHAPEL dedicated to the "Madonna della bosa o del bisan", work made by the Borgnis, along the old road of the valley at the intersection to the Alpe la Piana.

13 FOUNTAINS with stone basins hollowed out by hand.

14 MILLSTONES/CRUSHERS once used to press walnuts. Remains of a wine press.

15 ORATORY dating back to the C17, dedicated to S. Giulio, recently restored.

16 BORDO - This village was inhabited all the year round until the fifties, when the post-war economic development caused the fierce depopulation of all the Alpine valleys. All the inhabitants moved down to Viganella or Villadossola and the village went deserted. The meadowland was left untilled and the nice houses made of solid stone started falling into a deadly decay.

Bordo is an ancient village, the hamlet's Oratory had been built and embellished with frescos in 1679. The atmosphere is typical of the Ossola medium mountain; the Balmel gorge allowed the transhumance that was wisely directed to several alpine summer pastures. Nowadays the Buddhists of the Antrona valley since 1980 have transformed a deserted village into the centre of a new spirituality.

17 CHEGGIO - This village is likewise going under the same transformation. In addition to the Oratory of 1680 - **17a** there is a bakery oven - **17b** and on the outside of the nucleus of houses there was a building with - **17c** a press and a grindstone for the walnuts processing. Cheggio is a toponym indicating a sunny place.

18 RUGINENTA - The name reveals that this place had some relation with the extraction and the processing of the iron ore (ruggine = rust) - **18a** typical house with an arcade and an open gallery with pillars. The building is facing south. - **18b** Bakery oven.

19 ORATORY dedicated to S. Antonio, begun in 1653 and finished in 1669.

20 PRATO - This is an ancient settlement in a poorly sunny position. - **20a** HOUSES of the C17, of high dimensions, with wooden galleries and stone stairways. - **20b** CHAPEL.

21 S.PIETRO - In 1370 the hamlet of S. Pietro was completely destroyed. Another disaster happened in 1639, when the parish church and some farm-houses used as mills were destroyed. Up to 1929 it was joined to Schieranco in a single municipality and was known by the name of "Terzo dentro". - **21a** S. Pietro's PARISH CHURCH was separated by Seppiana on March 8th, 1571. The present church was built between 1644 and 1662. The facade with a rosette and a portal in Romanesque style is a work of the architect Giannino Ferrini. The chancel fresco is a work of professor Morgari - **21b** Around the parvis are the CHAPELS of the Stations of the Cross, frescoed in 1840 by Lorenzo Peretti. - **21c** CEMETERY.

22 EX-RAFFINI HOTEL - Built at the end of the C19 by Mr. Raffini, it was very hospitable and could satisfy a number of English tourists who at that time were assiduous frequenters of the alpine valleys.

23 EX MINERS' QUARTERS - It housed the miners working in the Mottone, Locasca and Schieranco gold mines. Nowadays it is the seat of a holiday camp.

24 SCHIERANCO - **24a** Oratory of 1644. - **24b** HAMLET BAKERY OVEN. - **24c** STONE FOUNTAIN of 1858. - **24d** HOUSES of architectural interest.

25 ALPE CAVALLO - Peace CHAPEL built in 1945, it contains a memorial tablet to the inhabitants of the valley fallen in the 2nd World War and in perennial memory of the Antrona valley partisans. It was restored in 1995.

27 CISTERNS - Typical rain-water containers.

28 ROMAN AGE TOMB - In 1968 an archaeological discovery was made in the Antrona valley: a group of objects undoubtedly belonging to the tomb-kit dating back to the end of the C1 B.C.

29 SPORTS AND RECREATIONAL CENTRE - An area for sport and recreational activities has been organized on the same spot where the ore from Ogaggia mines were formerly treated - **29a** CHAPEL "INES".